Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

8ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'ANAS S.p.A. E SULLO STATO DELLE CONCESSIONI AUTOSTRADALI IN ITALIA

72ª seduta (pomeridiana): mercoledì 16 maggio 2007

Presidenza della presidente DONATI

IC 0424
TIPOGRAFIA DEL SENATO (310)

I N D I C E

Audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 10, 12 e *passim*
* GRILLO *(FI)* . . . . . 16, 17, 20 e *passim*
MARTINAT *(AN)* . . . . . 11, 12, 13 e *passim*
MAZZARELLO *(Ulivo)* . . . . . 12, 13, 15 e *passim*
PALERMO *(RC-SE)* 16
FERRANTE . . . . . .*Pag.* 4, 21, 22 e *passim*
* *GIANCANE* . . . . . 10, 11, 23 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione dottor Bruno Ferrante, accompagnato dal Comandante del Nucleo Speciale della Guardia di Finanza per la tutela della Pubblica Amministrazione, generale Gaetano Giancane e dal magistrato ed esperto dell'Alto Commissariato dottor Paolo Fraulini.

I lavori hanno inizio alle ore 15,53.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella Pubblica Amministrazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.a. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia, sospesa nella seduta dell'11 aprile 2007.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione dell'Alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, dottor Bruno Ferrante, accompagnato dal Comandante del Nucleo speciale della Guardia di finanza per la tutela della pubblica amministrazione, generale Gaetano Giancane e dal magistrato ed esperto dell'Alto commissariato dottor Paolo Fraulini.

Voglio ricordare che nell'ambito dell'indagine conoscitiva sono state svolte numerose audizioni e che tra i diversi documenti che abbiamo acquisito c'è anche – ed é stata già distribuita ai senatori e alle senatrici – la relazione del Nucleo speciale tutela pubblica amministrazione della Guardia di finanza relativa alle indagini conoscitive svolte nei confronti dell'ANAS S.p.A. dall'Alto commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione. Avevo richiesto all'Alto commissario, il quale ha cortesemente provveduto a inviarla, questa relazione che si riferisce a indagini volte «a verificare natura, modalità ed efficacia dei sistemi di controllo interno e delle misure adottate per i ridurre i rischi di comportamenti illeciti o condizionamento da parte della criminalità organizzata nell'ambito di appalti di opere pubbliche gestite dall'ANAS nel periodo 1º gennaio 2003 – 31 dicembre 2004». Adesso ascolteremo direttamente le considerazioni dell'Alto commissario su questa relazione dalla quale – immagino

– i colleghi abbiano avuto modo di riscontrare notevoli criticità sulla gestione interna dell'ANAS, essendo stata distribuita da molto tempo.

Tengo a precisare che lo scopo della nostra audizione non è giudicare i soggetti responsabili, ma capire se un'azienda pubblica, che ha una valenza rilevante sul piano dei trasporti, può essere in prospettiva messa in migliori condizioni di funzionamento nell'interesse generale e delle regole di governo delle risorse pubbliche. Questo è lo spirito con il quale abbiamo dato avvio alla nostra indagine conoscitiva, che oggi appunto prevede l'audizione dell'Alto commissario, al quale cedo immediatamente la parola.

FERRANTE. Signora Presidente, desidero salutare tutti i senatori presenti e ringraziarli per l'occasione che viene offerta all'ufficio dell'Alto commissario per raccontare una parte del lavoro che è stato condotto attraverso le indagini nei confronti di ANAS.

Lei ha già presentato le persone che sono qui al mio fianco ma desidero giustificare la loro presenza: il generale Giancane è il comandante del Nucleo speciale tutela della pubblica amministrazione della Guardia di finanza ed è l'ufficiale che ha guidato il gruppo di finanzieri che hanno svolto le indagini; il dottor Fraulini è invece un magistrato ed esperto dell'ufficio dell'Alto commissario che, in particolare, ha avuto l'incarico di seguire l'attività conoscitiva nei confronti dell'ANAS.

Preciso che il lavoro sull'ANAS non riguarda la mia gestione dell'ufficio dell'Alto commissario, ma è stato svolto interamente dal mio predecessore.

In premessa vorrei illustrare i poteri che l'Alto commissario utilizza per svolgere la sua missione. Non abbiamo poteri investigativi e di autorità giudiziaria; i nostri, pertanto, sono soltanto poteri di tipo conoscitivo. Vogliamo studiare i fenomeni, cercare di capirli, aiutare la pubblica amministrazione attraverso suggerimenti e proposte a prevenire fenomeni di corruzione e, quindi, a superare le criticità di cui dovessimo venire a conoscenza. Questa è la missione dell'Alto commissario, che non ricerca responsabilità individuali di questo o quel funzionario pubblico; non ci interessa far emergere una responsabilità di tipo penale o contabile, ma ci interessa indagare e conoscere il fenomeno nel suo complesso. Naturalmente, se nel corso delle indagini dovessimo venire a conoscenza di fatti rilevanti dal punto di vista penale o contabile, abbiamo il dovere di riferire immediatamente all'autorità giudiziaria e alla Corte dei conti.

Vorrei ricordare che sull'ANAS sono state condotte due indagini. I documenti a vostra disposizione si riferiscono alla seconda, figlia di una precedente indagine che è nata da una semplice osservazione di quanto riportato dalla stampa. Non avevamo motivi particolari per indagare o svolgere un'attività conoscitiva nei confronti di ANAS; però, in virtù delle notizie riportate dalla stampa su problemi anche di natura penale negli appalti di ANAS, abbiamo pensato di osservare quanto accadeva nel pianeta ANAS. In questo modo è nata la delega al Nucleo tutela della pubblica amministrazione della Guardia di finanza. L'obiettivo assegnato mirava

a comprendere se il sistema dei controlli all'interno dell'ANAS funzionasse o meno. L'obiettivo della prima indagine era definito entro determinati limiti anche temporali: il biennio di riferimento andava dal 2003 al 2004; si è trattato di una scelta casuale e non determinata da fatti concreti. Abbiamo limitato anche il valore degli appalti da esaminare, soffermandoci solo sulla fascia compresa tra i 15 e i 50 milioni di euro.

L'attività della Guardia di finanza copre un periodo temporale che inizia il 28 novembre 2005 e termina il 13 aprile 2006. Dalla relazione potrete anche notare che il lavoro, in effetti, si è concluso circa un mese prima che iniziasse la seconda indagine.

Quando gli ufficiali ed il personale della Guardia di finanza si sono presentati, come solitamente si fa, al responsabile massimo della struttura – il Presidente di ANAS –, questi ha delegato a seguire gli ufficiali ed a fornire le notizie necessarie il responsabile dell'*auditing* interno, il dottor Fiorillo, al quale sono stati chiesti i dati sugli appalti relativi al periodo in esame. La reazione del dottor Fiorillo di fronte alla richiesta di dati da parte della Guardia di finanza é stata quella di prendere atto del numero di atti che si voleva conoscere e di riservarsi, come testimoniato dalle sue parole: «Preso doveroso atto delle richieste dei militari, mi riservo la relativa comunicazione per ogni opportuno aggiornamento al delegante presidente dell'ANAS, anche per la relativa cognizione e seguito».

Il risultato dell'incontro tra il presidente dell'ANAS e il dottor Fiorillo è stato la destituzione di quest'ultimo nel giorno immediatamente successivo dal suo incarico di responsabile dall'*auditing* interno; infatti, quando gli ufficiali della Guardia di finanza hanno ripreso i contatti per proseguire la loro attività, il dottor Fiorillo non c'era perché non aveva più quella responsabilità. Era presente il vice del dottor Fiorillo, il ragioniere Antonio Mercurio, e anche un nuovo responsabile dell'*auditing*, l'ingegner Bartoli, un funzionario dell'ANAS. Anche il ragioniere Mercurio, che a sua volta rappresentava la memoria storica dell'attività di controllo dell'ANAS, il 23 dicembre viene allontanato da quell'incarico. Pertanto, unico referente della Guardia di finanza resta l'ingegnere Bartoli, il quale, però, non aveva alcuna conoscenza dei sistemi di controllo e, soprattutto, dei contenuti di un'attività che avevano svolto gli altri. Dico questo per rendere conto anche della difficoltà che gli ufficiali della Guardia di finanza hanno avuto nell'ottenere i dati. Le notevoli difficoltà nell'ottenere i dati rappresentano una costante sia della prima che della seconda indagine.

Naturalmente, non avere interlocutori con una conoscenza approfondita del sistema dei controlli ha creato numerosi problemi e ha rallentato enormemente l'attività della Guardia di finanza che, per compensare, ha chiesto di accedere ad altri dati all'esterno dell'ANAS. Sono stati pertanto acquisiti documenti della Corte dei conti (le relazioni sui bilanci), documenti dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e anche relazioni e notizie dalla Guardia di finanza.

Se visionerete quanto contenuto nella prima relazione dell'indagine, noterete che il sistema dei controlli sia esterni che interni, a livello teorico,

dà l'idea dell'esistenza di un apparato di controllo piuttosto cospicuo. Accanto al sistema di controlli esterni, infatti, ci sono un ufficio pianificazione strategica, un ufficio pianificazione e controllo, un organismo di vigilanza (che è stato incaricato in base al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231) e il sistema di controllo interno, ossia l'*auditing* interno, che riferiva direttamente al Presidente. Nonostante tutti questi controlli che teoricamente esistevano, la realtà è che controlli nell'ANAS non venivano effettuati o, se venivano effettuati, erano molto parziali ed episodici. Dalla conclusione sintetica della nostra attività di indagine svolta dalla Guardia di finanza, emerge che c'erano una totale inattività dell'organismo di controllo interno e, soprattutto, uno scollamento tra il sistema dei controlli e le altre strutture della società. In sostanza, il sistema dei controlli non riusciva ad ottenere dagli altri uffici, sia territoriali che centrali, dell'ANAS, i dati necessari per lo svolgimento della sua attività.

Le notizie fornite alla Guardia di finanza erano quindi sempre molto particolari e parziali. Quando la Guardia di finanza ha chiesto di accedere ai dati sugli appalti 2003-2004, in tutta la loro procedura di svolgimento, la risposta è stata che in quel periodo erano stati effettuati 41 appalti da parte dell'ANAS. Questo – come è riportato agli atti – non era assolutamente vero: gli appalti erano molti di più, come risulterà e come sarà comunicato dagli stessi funzionari dell'ANAS. Da parte dell'*auditing* interno c'era quindi la difficoltà ad ottenere questi elementi da parte degli uffici. Ribadisco, quindi, l'assenza assoluta di controlli e lo scollamento tra la struttura e il resto degli organismi di controllo.

Al termine dell'attività noi, per dovere di legge, abbiamo informato le amministrazioni interessate di quanto era emerso e delle criticità che nella relazione della Guardia di finanza venivano messe in rilievo, riferendone in una lettera inviata in data 9 maggio 2006 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'economia e delle finanze, oltre che al Presidente dell'ANAS. La lettera contiene una serie di valutazioni. In primo luogo, viene rilevato, sul piano dell'effettività dei controlli svolti da parte del *management* della società, che, nonostante risulti emanata una serie articolata di deleghe e di funzioni ai responsabili delle articolazioni centrali e periferiche, e ancorché la società abbia affermato che esiste un sistema di verifica dell'esercizio delle deleghe, il controllo risulta in realtà limitato ad un livello meramente formale, giacché si compendia nella mera comunicazione di dati ed elementi, tra i quali i contratti stipulati nei limiti di importo delegati, senza alcun riscontro sui contenuti. Nel periodo oggetto di indagine, su tutta la serie di appalti conferiti dall'ANAS nella fascia oggetto di indagine – 41 gare, come ho detto prima – risulta effettuata una sola attività di controllo. In relazione a questo unico procedimento di controllo, l'attività dell'*internal auditing* è stata eseguita su disposizione del presidente dell'ANAS, senza alcuna direttiva specifica. La richiesta di acquisizione dei documenti e della documentazione relativa alla gara formulata all'*internal auditing* risulta generica e totalmente improduttiva di risultati. Dall'analisi dei processi esecutivi dell'attività di controllo emerge che non esistono procedure, neppure autodeterminate

dall'ufficio, che indichino i processi di lavoro per l'esecuzione dell'attività di *auditing*. Nonostante l'ordine di servizio numero 67 del 18 dicembre 2002, emanato dal presidente della società, che dispone che l'ufficio di controllo interno deve ricevere un effettivo supporto da tutte le articolazioni centrali e periferiche dell'ANAS, dai risultati di indagine emerge che l'ufficio non appare integrato nella struttura aziendale. Le articolazioni societarie, durante il controllo effettuato, hanno infatti esitato a riconoscerne la competenza, come si evince dalle difficoltà di acquisizione della documentazione dall'ufficio che la deteneva. Non risulta che l'ufficio abbia avuto contatti con l'organismo di vigilanza, che era stato appositamente creato, quanto meno allo scopo di orientare la propria attività. Le criticità evidenziate dal collegio sindacale nelle relazioni 2003 e 2004, nonché dalla Corte dei conti, non hanno formato oggetto di orientamento nell'attività del controllo interno. Nell'unico appalto di interesse, l'*auditing* interno ha concentrato la sua attività sulla verifica delle procedure di affidamento dei lavori (che comprendono la fase della pubblicazione del bando fino all'aggiudicazione), senza considerare altre importanti fasi, quali le modalità di scelta della commissione aggiudicatrice, l'esecuzione dei lavori, il collaudo ed i subappalti, dove più diffusamente si verificano condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata.

Le conclusioni sono le seguenti. Il sistema di controllo appare caratterizzato da diverse criticità, che investono soprattutto l'*internal auditing*, attesa la sua naturale funzione, ma non escludono altri organi del sistema complessivo della società ed appaiono così riassumibili: mancanza di direttive da parte dei competenti organi della società, totale inoperatività dell'organismo di vigilanza previsto verso la fine del 2002 dai vertici dell'ANAS, evidente sottoutilizzazione dell'ufficio di *auditing*, considerata sia l'assoluta sproporzione tra il numero di gare e il numero di controlli effettuati, sia la decisione di non avviare alcuna indagine interna in relazione ai reati di corruzione contestati ai dipendenti della società nel corso del periodo oggetto di indagine. Tanto premesso, l'ufficio dell'Alto commissario ritiene che queste criticità possano essere superate attraverso la predisposizione di alcuni interventi. A livello strutturale, occorrono un maggiore radicamento dell'ufficio di vigilanza nel sistema societario, un coordinamento tra i vari organismi di vigilanza e l'emanazione di direttive da parte degli organi societari verso il sistema di controlli; a livello fenomenico, maggiore sensibilizzazione della dirigenza e di tutto il personale sul problema dei controlli, attivazione degli strumenti statutari previsti nella materia, istituzione di un sistema di monitoraggio dei procedimenti e dei loro esiti. Queste erano le conclusioni della prima indagine contenute nella lettera inviata ai Ministeri interessati, i quali in effetti si sono attivati rispondendo all'ufficio dell'Alto commissario. Tali risposte, però, erano soltanto sollecitazioni nei confronti dell'ANAS e richiamavano l'attenzione del presidente sulla necessità di rispondere alle segnalazioni che arrivavano dall'Alto commissario.

Nel frattempo, però, visto quanto era emerso e per cercare di capire meglio la situazione, l'Alto commissario aveva disposto una seconda inda-

gine, la cui relazione è a vostra disposizione ed è stata distribuita dalla Presidente. In questo caso, l'oggetto dell'incarico era più penetrante e non si limitava solo alla verifica del sistema dei controlli ma, dato che era emerso che i controlli non funzionavano, bisognava indagare sul sistema di appalti per capire qualcosa di più. Quindi, la seconda delega è più penetrante e non consiste in una semplice conoscenza attraverso il sistema dei controlli, ma in un esame diretto da parte della Guardia di finanza degli appalti e delle procedure di appalto.

Anche in questo caso è stata registrata una difficoltà ad avere i dati, anche se da subito si è scoperto che per quel periodo di tempo (2003-2004) e per quel valore (15-50 milioni di euro) gli appalti non erano più 41, come era stato detto in un primo momento, ma erano diventati 195. Però, a fronte di una richiesta proveniente dalla Guardia di finanza di ottenere dati relativi ai 195 appalti, la risposta degli uffici era un po' disarmante, poiché affermavano di avere difficoltà ad acquisire tutti i dati richiesti e non appariva possibile – questa era la dichiarazione che veniva rilasciata – aderire alla richiesta in tempi ragionevoli. In sostanza, la Guardia di finanza ha dovuto acquisire atti andando direttamente negli uffici che ne erano in possesso, ma era impossibile ottenere questa documentazione attraverso l'ufficio di controllo, che ancora una volta si dimostrava incapace di dar risposta alle richieste da parte di ANAS. In ogni caso, i dati che la Guardia di finanza ha potuto avere ed esaminare sono stati inferiori alle aspettative degli ufficiali della Guardia di finanza.

Andavano compiute verifiche sulle procedure di appalto ed in particolare sulle commissioni giudicatrici, sulla direzione dei lavori, sulle varianti, sulle riserve, sullo stato di avanzamento dei lavori, sui conti d'ordine, sulle consulenze e sulla dirigenza di ANAS. Questi sono i capitoli sviluppati nella relazione a disposizione della Commissione, che, sui singoli punti, dà delle risposte; inoltre, il generale Giancane, che ha operato direttamente sui singoli aspetti, è disponibile per rispondere a eventuali osservazioni. In ogni caso, potete notare che per quanto riguarda le commissioni giudicatrici, le consulenze o le dirigenze sono presenti elementi che ci comunicano una situazione non completamente rassicurante. Ad esempio, le commissioni giudicatrici sono spesso presiedute da funzionari non dirigenti di ANAS, come invece prevede la legge; è stato detto che ciò è stato fatto per garantire omogeneità e, quindi, presenza di una divisione di responsabilità tra i vari dirigenti; tuttavia, dopo un'attenta verifica dei 195 casi, si è scoperta in molti casi una ripetizione delle stesse persone, che sono quindi più presenti di altre.

Inoltre, su altre questioni, come per quanto riguarda le riserve e le consulenze, emergono ulteriori preoccupazioni. Dalla lettura degli atti e da quanto ci siamo detti con il dottor Fraulini e il generale Giancane riflettendo sull'attività svolta, emerge che certamente ANAS è una struttura molto complessa, di grande dimensione, molto articolata, però dà l'idea di avere un centro che non sa bene cosa accade sul territorio, nelle varie articolazioni e compartimenti. In sostanza, ad esempio, non c'è cognizione esatta dello stato delle procedure relative agli appalti.

Bisogna riconoscere che un momento difficile è stato vissuto dalla dirigenza dell'azienda per il passaggio dal pubblico al privato: la trasformazione di ANAS in società per azioni di diritto privato ha comportato evidentemente delle criticità e, quindi, dei rallentamenti anche di certe attività. Come potrete vedere, il bilancio 2003 non è stato certificato dalla società deputata a farlo, probabilmente a causa delle modalità differenti che dovevano esser utilizzate proprio nel 2003, cioè nel primo anno di riferimento del soggetto privato. Oggi forse dobbiamo porci la domanda se il nuovo sistema, e quindi la privatizzazione, sia stato metabolizzato, vale a dire se oggi ANAS è pronta a gestire con una logica privatistica una competenza e una responsabilità molto vaste.

Certamente, come dicevo prima, il quadro complessivo che emerge da queste due relazioni è poco rassicurante: incapacità di fornire i dati, che spesso risultano parziali, tardivi e frammentari, come se da parte dell'azienda non ci fosse coscienza di se stessa; incapacità o forse impossibilità dei vertici di monitorare tempestivamente le gare e ciò che accadeva nelle procedure di appalti; sostanziale – è ripetuto anche nella seconda relazione – assenza di controlli, quindi gli appalti non erano controllati e l'*auditing* interno è praticamente inesistente.

Da quanto abbiamo detto emergono notevoli criticità che la Guardia di finanza e noi stessi avremmo potuto esaminare meglio se avessimo avuto a disposizione tutto il materiale richiesto (cosa che non è stata possibile); in ogni caso, gli elementi ottenuti sono comunque interessanti e degni di attenzione. Anche in questo caso al termine della relazione ciò è stato riferito alle amministrazioni interessate e anche ad ANAS con una lettera inviata dal mio predecessore in cui vengono enucleate alcune criticità e dati dei suggerimenti. L'Alto commissario ha affermato la necessità di procedere con urgenza ad un'attività di più estesa verifica interna, onde condurre gli opportuni accertamenti ed approfondimenti di quanto, per la parzialità dei dati forniti, non è ancora compiutamente emerso; occorre procedere alla riorganizzazione degli organismi deputati al controllo con la predisposizione di procedure snelle ed efficaci per assicurare il completo, continuo, aggiornato monitoraggio delle procedure e dei dati d'interesse; occorre adottare criteri certi per la nomina delle commissioni di aggiudicazione, con indicazioni precise, atte a sostanziare il generico criterio della rotazione degli incarichi, con rispetto della normativa in ordine alla qualifica necessaria; occorre adottare controlli a livello centrale per il rispetto della normativa antimafia, per scoraggiare il rischio di condizionamenti e infiltrazione della criminalità organizzata (a livello centrale non si aveva notizia della richiesta dei certificati antimafia per ogni procedura di appalto). Risulta, inoltre, opportuno adottare procedure di verifica nella progettazione degli appalti e di monitoraggio circa la corretta esecuzione degli stessi per verificare il rispetto della programmazione ed evitare il rischio di sostanziale elusione della normativa attraverso il sistematico ricorso a perizie di variante o apposizioni di riserve. Abbiamo suggerito ancora l'adozione di migliori tecniche di pianificazione contabile e finanziaria e l'allineamento con la programmazione e progettazione

delle procedure di appalto per allineare la pianificazione dello stato di avanzamento dei lavori (SAL) rispetto alla liquidità finanziaria e procedere ai pagamenti alle scadenze prefissate, dato che sono stati esaminati i pagamenti rispetto allo stato d'avanzamento dei lavori. Abbiamo proposto anche la verifica degli atti di bilancio sia per la riconduzione ai principi contabili sia per la verifica circa eventuali carenze anche sotto il profilo sostanziale; l'adozione di regole e criteri di trasparenza per l'affidamento degli incarichi di consulenza, in conformità ai principi in materia, con particolare riferimento all'eccezionalità e non disponibilità di risorse interne, nonché di ricorso a figure di sicura ed elevata professionalità, oltre che per oggetti di alta specificità. Riteniamo altresì auspicabile l'adozione di procedure di controllo per il rispetto del codice etico, al fine di assicurare la trasparenza e l'imparzialità di funzionari e dirigenti, salvo eventuali e più penetranti accertamenti su specifiche situazioni.

Abbiamo inviato questa lettera, come vi dicevo, al termine dell'indagine, quindi alla fine del mese di novembre del 2006. In replica, nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una risposta con una relazione del presidente di ANAS, il quale telefonicamente mi aveva anche preannunciato l'arrivo di questa lettera con cui mi trasmetteva il lavoro e il rapporto stilato da un'unità di missione da lui istituita che ha analizzato tutte le criticità esposte nelle nostre relazioni ed individuato alcune iniziative da assumere per superare quei momenti di criticità. Per quanto riguarda l'attività dell'Alto commissario, ci riserviamo di esaminare il lavoro effettuato da questa unità di missione di ANAS e, quindi, di esprimere una valutazione sulla base delle criticità rilevate; dopodiché decideremo se proporre ulteriori suggerimenti, magari incontrando i vertici stessi di ANAS, anche se riteniamo importante non soltanto enunciare iniziative, ma soprattutto dare loro attuazione. La nostra intenzione è, pertanto, continuare a monitorare ANAS, prendendo atto delle iniziative che ANAS vuole assumere rispetto alle relazioni che abbiamo inviato e cercando di capire se vengono effettivamente attuate.

PRESIDENTE. Il generale Giancane ha curato questo studio; quindi, per un migliore svolgimento dei nostri lavori, lo invito a riassumerci le principali criticità riscontrate accorpandole per tematiche, in modo che la discussione possa essere più precisa in merito all'oggetto dell'indagine.

GIANCANE. Ho operato in prima persona in quanto sin dal primo giorno dell'indagine mi sono recato personalmente dal presidente dell'ANAS; ho praticamente impostato e materialmente eseguito il controllo e ho travasato i dati in una relazione che ho firmato in tutte le sue parti. È stata seguita una procedura insolita perché normalmente un generale si limita a trasmettere il lavoro esecutivo svolto dai propri ufficiali.

La prima delega ha portato all'indagine sull'ANAS che si è svolta secondo le modalità descritte dall'Alto commissario; analoga procedura è stata adottata anche per la seconda e credo che non ci sia molto da ag-

giungere perché l'esposizione fatta risponde esattamente alla consequenzialità delle due relazioni.

Riferirò circa i problemi che mi sono posto e del modo in cui li ho affrontati. Innanzi tutto mi sono preoccupato di verificare il sistema di controlli dell'ANAS per rilevare la presenza di infiltrazioni mafiose o di comportamenti illeciti. Di primo acchito può apparire un compito semplice, ma trattandosi effettivamente di una struttura enorme bisognava pur scegliere un punto di partenza. La scelta è caduta sull'operato in generale dell'*internal auditing*; successivamente si è individuata un'unità di controllo dell'*internal auditing* per osservare come aveva proceduto con gli accertamenti ed eventualmente procedere ad approfondimenti. Di fronte all'inattività del settore selezionato, ci siamo posti il problema – evito di parlarvi di quanto contenuto nella prima relazione – se non fosse opportuno, sulla base delle ulteriori deleghe che puntualmente arrivavano dall'Alto commissario, effettuare direttamente noi un controllo, quasi fossimo parte dell'*internal auditing* di questo sistema. Ovviamente, per compiere un controllo del genere non ci si può basare sul documento. L'Alto commissario ha evidenziato un aspetto importante nel contesto, che desidero sottolineare ulteriormente: non essendo l'attività dell'Alto commissario – e la mia per delega – di natura investigativa, essa deve necessariamente prescindere dal documento, almeno in linea generale, salvo dover operare un riscontro con il documento medesimo.

A questo punto è sorta l'esigenza di disporre dei dati relativi agli appalti che potevano essere reperiti compilando un prospetto che abbiamo fornito all'ANAS. Il prospetto, allegato alla relazione inviatavi, inizialmente è stato interpretato come riferito ai soggetti che si erano aggiudicati gli appalti in quel periodo: ecco perché in una prima fase è risultato che i soggetti interessati fossero 41. Il prospetto era stato predisposto per disporre di una base di commisurazione di certi dati ma in realtà la nostra richiesta era rivolta agli appalti gestiti in quel periodo. Ecco perché da 41 soggetti si è poi passati a 195.

MARTINAT *(AN)*. I primi dati erano stati forniti dalla direzione centrale, gli altri dai compartimenti.

GIANCANE. Sto spiegando perché, considerando anche quelli gestiti, i soggetti hanno raggiunto quota 195.

Sulla base di ciò, avremmo dovuto procedere ad una certa analisi, che in effetti abbiamo realizzato. Come si evince dalla relazione illustrata dall'Alto commissario, tale analisi ha però dovuto necessariamente essere parziale, in quanto basata su dati che non erano completi. Nel prospetto contenuto nella relazione ogni colonna avrebbe dovuto contenere un dato in corrispondenza dell'impresa ma in realtà quei dati sono mancati. Non potendo compiere alcuna comparazione, non è stato quindi possibile trarre conseguenze ulteriori, sia in positivo che in negativo, nell'ambito della struttura dei controlli. Il controllo si è dovuto incentrare su quelle

situazioni per le quali si disponeva di maggiori dati, come, ad esempio, le consulenze e le commissioni.

La possibilità di integrare questa incompletezza di dati ci ha portato a richiedere verbali a soggetti esterni all'ANAS e a rivolgerci ad altri uffici, recandoci personalmente in alcune sedi. Ad esempio, ci siamo recati materialmente presso l'ufficio contabilità e presso il direttore centrale lavori e abbiamo chiesto alcuni documenti da cui poter estrapolare i dati necessari. È questo il caso dei bilanci: abbiamo chiesto dati circa l'assegnazione e le contabilizzazioni dei mandati di pagamento di cui veniva data notizia da parte della Banca d'Italia.

Queste sono le modalità con cui abbiamo operato. Il risultato è quello riferito nella relazione che l'Alto commissario ha esposto poc'anzi. Rimango a disposizione per eventuali richieste di approfondimento.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per la loro esposizione introduttiva.

MARTINAT *(AN)*. Signora Presidente, la relazione dell'Alto commissario ha contenuto un *flash* dal quale credo sia opportuno muovere: il passaggio dal regime pubblico a quello privato e le indagini riferite all'attività svolta negli anni 2003 e 2004, che coincidono appunto con il momento della trasformazione dell'ANAS da soggetto pubblico a soggetto privato. Al riguardo, lo stesso generale Giancane ha fatto un accenno e io ho fatto una battuta, ma i dati corrispondono: i soggetti non erano 41 ma 195.

Dobbiamo ricordarci che i vari compartimenti decentrati dell'ANAS pubblica hanno ampia manovra una volta che sono stati approvati i piani triennali. Tra pochi giorni l'ANAS ci manderà il piano 2007-2010, in cui saranno previsti lavori per i quali la competenza spetta ai compartimenti. Il capo compartimento, cioè la struttura periferica, procede poi agli appalti. È evidente che quando il regime dell'ANAS era pubblico, o comunque si collocava nel mezzo tra pubblico e privato, era difficile riuscire a coordinare i dati.

Ritengo che uno dei dati importanti sia anche la modifica del sistema degli appalti (la modifica quindi della cosiddetta legge Merloni) operata con la legge 1º agosto 2002, n. 166, che prevedeva in particolare – ma non solo – il cosiddetto appalto integrato. Ricordo che prima di allora gli appalti erano tutti a massimo ribasso d'asta.

In proposito vorrei dare una comunicazione che mi dispiace non aver dato ieri in presenza del ministro Di Pietro, ma sono certo che riceverà la notizia *ad horas*: proprio a conferma dei clamorosi errori fatti – lo dico ai genovesi qui presenti – Ferrovial bloccherà i lavori sulla linea ferroviaria di Genova.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Questo è da vedere. Questa comunicazione è fuori tema, ma io comunque preciso che è tutto da vedere.

MARTINAT *(AN)*. Probabilmente ha ragione, è da vedere. Però, se anche i lavori non verranno bloccati, le Ferrovie dovranno riaggiornare i prezzi e anche questo sarà da vedere. In ogni caso, è interessante la notizia, di qualche ora fa, che Ferrovial intende procedere in tal senso. Questa è la conferma che l'appalto a massimo ribasso è una truffa. Tra l'altro, proprio su Genova, siamo già ad un prezzo superiore a quello dell'appalto iniziale.

Se anche non si vuole dire che le procedure di gara basate sul prezzo più basso sono una truffa, va riconosciuto che questo sistema lascia aperti gli spazi a revisioni, varianti in corso d'opera e così via. Conosciamo benissimo tutti questi aspetti e sappiamo che si tratta forse degli elementi, cui prima faceva riferimento l'Alto commissario, che incidono sul problema della corruzione, degli illeciti e che, in generale, creano difficoltà. Con il sistema dell'appalto integrato, invece, è l'impresa che fa il progetto esecutivo cantierabile, dopo di sono «affari suoi». Forse però qualcuno continua a non capirlo, né in questa Commissione, né soprattutto all'interno di questo Governo. Quando si vuole abbattere la corruzione, bisogna che vi sia una controparte che mette una firma e che si assume con fideiussione l'obbligo di realizzare quell'opera a quel prezzo. Qualcuno, invece, continua a ritenere migliore il sistema del massimo ribasso perché consente di risparmiare. Aspetto di vedere il risultato degli appalti fatti negli anni pregressi – mi auguro non futuri – con le procedure di gara sul prezzo più basso.

Tutto quello che ha detto l'Alto commissario è preciso e corretto, ma si dovrebbe anche dire che la Corte dei conti ha vistato tutti i bilanci dell'ANAS, compreso quello del 2005, nonostante il ministro Di Pietro, che ogni tanto è in stato confusionale e confonde la competenza con la cassa, l'anno scorso abbia detto in questa sede che l'ANAS aveva un buco di 3,5 miliardi. Forse ha studiato poco o ha studiato solo certe materie e non ragioneria, quindi non conosce la differenza tra competenza e cassa. Però poi, di fronte al nuovo consiglio di amministrazione dell'ANAS, il suo Ministero, con la sua firma e con quella del Ministro dell'economia e delle finanze, è stato costretto ad approvare il bilancio 2005 dell'ANAS. Aspettiamo a breve un intervento del ministro Di Pietro su questo argomento. Come diceva qualcuno anni fa, ignorante è colui che ignora, non è quindi un poveretto, ma semplicemente una persona che ignora una certa materia. Può darsi che il Ministro sia ignorante in queste materie. Spero non sia stato in malafede.

Ripeto che quello che dice l'Alto commissario è giusto, però la Corte dei conti, che esamina determinati documenti, ha approvato i bilanci ANAS. Per quei magistrati che approvano i bilanci è evidente che l'ANAS non ha delle pecche.

Io sono uno dei sostenitori – lo dico anche pubblicamente – dell'abolizione del certificato antimafia, perché è un atto burocratico inutile. Infatti le società che vogliono comunque avere i subappalti o gli appalti in ambienti mafiosi utilizzano la cosiddetta testa di legno. Ogni prefetto che firma un certificato antimafia manda alla ditta subappaltatrice la fa-

mosa letterina, contenente le famose due righe con cui si prega la società committente di svolgere nei periodi successivi ulteriori indagini. Sembra quasi che un imprenditore possa essere anche un inquisitore, un poliziotto o un investigatore. Se non si è in grado di indagare a monte sulle imprese, il problema dei certificati antimafia rappresenta un appesantimento burocratico che in molti casi rallenta il sistema degli appalti, delle forniture e delle subforniture. Ritengo che come nella vostra autorità voi dovreste cominciare a porvi tale problema e ad interrogarvi su come modificarlo; io brutalmente ho parlato di abolire il certificato antimafia, ma forse un'indagine preventiva sarebbe opportuna. Quando l'ANAS, le Ferrovie dello Stato o un'altra impresa del sistema italiano decide di realizzare opere in un certo modo, passano anni prima che il certificato antimafia sia disponibile.

Faccio queste ipotesi proprio per il ruolo dell'Alto commissario. Il Governo e il Parlamento decidono di realizzare le opere ritenute utili: ad esempio, ieri in Commissione è stato detto che si prevede il raddoppio della linea ferroviaria Napoli-Bari. È evidente che se tale progetto dovesse andare avanti – come probabilmente accadrà – magari tra qualche anno su quella tratta sarà necessaria della ghiaia; a quel punto per le Regioni sarà interessante conoscere la proprietà delle cave di ghiaia (è un problema delle Regioni perché le cave rientrano nella loro competenza). Sarà poi forse necessario del cemento e quindi sarà interessante sapere a chi appartengono i cementifici. In effetti, è bene andare a monte, non a valle: quando si costruisce una strada o una ferrovia si sa che occorrono massicciate, quindi è inutile chiedersi successivamente per quali ragioni è stata acquistata ghiaia proprio da quel soggetto; è importante evitare a monte che quel soggetto diventi proprietario di quella cava ma è importante anche confrontarsi con le forze politiche che in quella Regione ne hanno autorizzato la realizzazione. Dottor Ferrante, le invio questo messaggio preciso affinché sia proprio lei ad intervenire, perché considero fondamentale, nell'ambito dei vostri compiti antimafia e anticorruzione, un intervento sui due grandi sistemi in cui agiscono il mondo mafioso e camorristico, cioè nel settore del cemento e della ghiaia; tutto il resto è abbastanza relativo.

Fatevi mandare i piani triennali e decennali di ANAS e Ferrovie dello Stato e valutate quelli approvati dal Governo e dal Parlamento; in questo modo potrete cominciare a capire cosa è accaduto e cosa potrebbe continuare ad accadere. Ad esempio, posso darle un segnale preciso circa la Salerno-Reggio Calabria, su cui si è intervenuti a valle, mentre la decisione iniziale risale a oltre 15 anni fa.

In ogni caso, desidero ringraziarvi per quanto detto.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Signora Presidente, intervengo solo per ringraziare l'Alto commissario e il generale Giancane per il lavoro svolto, che mi è sembrato molto utile, importante e ben fatto, nonostante i limiti dei loro poteri e gli altri vincoli cui si è accennato.

Il quadro che emerge è allarmante, consentitemi di usare questo termine. Ritengo che non siano possibili giustificazionismi; capisco che all'epoca il senatore Martinat svolgeva funzioni di Governo, quindi aveva anche compiti di controllo e verifica, ma non esistono giustificazioni. Potrebbero forse sussistere per la questione organizzativa della trasformazione in S.p.A., ma non se i dati non vengono forniti – come sembra – a causa di procedure normali. Tra l'altro, mi piacerebbe sapere se quei soggetti che dovevano essere i vostri punti di riferimento, coloro cioè che avevano un determinato incarico all'inizio di questa vicenda, siano stati o meno spostati nell'ambito di un processo di ristrutturazione. Appare singolare che il presidente assegni un incarico e poi l'incaricato invii una lettera al presidente.

PRESIDENTE. È stato precisato che il soggetto titolare dell'*audit* nel momento in cui fu avanzata la richiesta è stato sostituito in un momento successivo.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Mi sembra singolare e non credo che questo dipenda dalla trasformazione dell'ANAS in società per azioni. Tra l'altro, non so quanto possa contare la lettera che il soggetto stesso ha inviato al presidente nel tentativo di coinvolgerlo nella vicenda. Tutto ciò è alquanto singolare e mi piacerebbe sapere se si inserisce in una riorganizzazione di ANAS in corso in quel momento. Ribadisco che a mio avviso è singolarmente eccezionale proprio in rapporto dall'attività dell'Alto commissario e del Nucleo speciale della Guardia di finanza e ripeto che non ci sono giustificazioni.

Per quanto riguarda la vicenda dei compartimenti, proprio perché la struttura dell'ANAS è molto centralizzata in ogni caso tutto deve passare dal centro, soprattutto appalti di quelle dimensioni. Credo quindi che dovremo analizzare con attenzione i risultati del lavoro che avete condotto (secondo me avete agito bene, nei limiti del vostro mandato e dei vostri poteri) e successivamente dovremo poi valutare come procedere. Mi sembra molto importante che si sia cominciato a rispondere ai vostri consigli, almeno con una lettera; ugualmente, considero rilevante la vostra scelta di verificare se le risposte ai vostri consigli restino solo sulla carta o siano applicate concretamente con misure operative all'altezza dei problemi rilevati.

Considerando i problemi da voi riscontrati, non so se riuscirete mai ad allargare la vostra azione all'attività diretta di ANAS o anche ai compiti di controllo che la stessa deve svolgere su altri soggetti: mi riferisco, in particolare, al rapporto di ANAS con le concessionarie autostradali. È vero che, ad esempio, se le concessionarie autostradali non investono come dovrebbero e nessuno prende provvedimenti non necessariamente si tratta di illecito; tuttavia, ritengo importante capire meglio quello che accade perché stiamo parlando di miliardi di euro, quindi di un problema di dimensioni molto rilevanti. Nel ringraziarvi, vorrei pregarvi di fornire ulteriori dettagli, nonché la vostra opinione su questa vicenda che mi sem-

bra interessante e singolare e mi spinge a formulare se non dei sospetti, quanto meno delle valutazioni critiche.

PALERMO *(RC-SE)*. Anche io desidero esprimere il mio ringraziamento per la chiarezza con cui la situazione è stata analizzata ma mi chiedo se non sia il caso di estendere queste indagini anche alle società controllate da ANAS come Quadrilatero S.p.A. e Stretto di Messina S.p.A., dato che in effetti dovrebbe essere indagato tutto il perimetro ANAS.

Inoltre, vorrei sapere se siete a conoscenza del fatto che un consigliere di amministrazione dell'ANAS S.p.A., mentre era in carica, ha ricevuto l'incarico di responsabile dell'organismo di vigilanza in base al decreto legislativo n. 231 del 2001. Ci risulta che questa consulenza non sia stata interrotta, con tutti i benefici che essa comporta: mi sembra infatti che questi incarichi siano profumatamente pagati, si parla di 150.000 euro l'anno oltre a numerosi benefici. Non c'è un conflitto d'interessi in questa situazione?

Vorrei, infine, sapere se anche voi siete al corrente del fatto che nel processo di ristrutturazione dell'ANAS sembra che siano stati gratificati proprio coloro che in passato hanno avuto più problemi con la giustizia. A noi risulta che sia così ma vorrei sapere se anche voi lo confermate.

GRILLO *(FI)*. Manifesto apprezzamento per quanto emerso durante la presente audizione e per il lavoro svolto. Debbo però fare subito una precisazione: non c'è conflitto di interesse. Stiamo parlando di un lavoro compiuto dall'Alto commissario da cui emerge una debolezza nei controlli interni ed esterni, ma l'ANAS da due anni ha un organismo di vigilanza interno che funziona (certo, costa quanto ha ricordato la collega Palermo), che è stato nominato e costituito nel pieno rispetto delle leggi esistenti e senza conflitti di interessi. Suggerisco, pertanto, di spostare adesso la riflessione sugli schemi e sulle procedure, anziché sulle persone, altrimenti non approdiamo a nulla.

Il mio contributo a questa audizione è il seguente: il lavoro presentato fa riferimento a un periodo ormai lontano. Sarebbe utile a fini legislativi (ricordo sempre che noi siamo legislatori e dobbiamo predisporre leggi uguali per tutti) attualizzare questa fotografia. Se dall'aggiornamento di quanto rilevato si dovesse prendere atto che dal 2002 al 2003 l'*auditing* è rimasto inalterato, che gli organismi di vigilanza non sono cresciuti e migliorati, che le consulenze sono quantitativamente e qualitativamente le stesse e che le procedure per l'assegnazione dei lavori non sono cambiate, allora mi assocerei all'affermazione del senatore Mazzarello, che si è espresso in un certo senso e che evidentemente, pur appartenendo alla maggioranza, non ha ancora assimilato la cultura di Governo.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. La posso assimilare.

GRILLO *(FI)*. Faccio queste affermazioni perché sono in Parlamento da 20 anni e ricordo che, alla disgraziata stagione di «Mani pulite» del 1992 che produsse le conseguenze a tutti note, il Parlamento rispose cambiando strutturalmente le normative esistenti. I parlamentari all'unanimità – e io tra di loro – votarono la cosiddetta legge Merloni.

MARTINAT *(AN)*. Io no: personalmente ho fatto ostruzionismo fino all'ultimo giorno e ho votato contro.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Eravate divisi.

GRILLO *(FI)*. La legge Merloni conteneva le più efficaci norme configurabili in materia di trasparenza; eravamo tutti convinti di questo. Sapete cos'è successo negli anni successivi? C'è stata la paralisi nel settore delle costruzione. Il Paese ha pagato un terribile prezzo su questo versante, perché si è generata un'assoluta e totale paralisi nel settore delle costruzioni.

Io, che ripeto sempre al collega Mazzarello che sono orgoglioso di vivere in un Paese che da devastato a causa della guerra è diventato uno degli Stati più forti del mondo, vorrei sottolineare un altro passaggio. Oggi l'evasione fiscale è giustamente criticata, anche se ci sono le assurde strumentalizzazioni dei giornali che nel nostro Paese svolgono una funzione veramente terribile: su una pagina riportano che c'è il massimo dell'evasione consentita e in quella successiva che la pressione fiscale è la più alta d'Europa. Non capisco come possa essere così. Ricordo, però, i tempi del cosiddetto «Oscar alla lira» e del miracolo economico, quando, secondo me, i Governi facilitavano l'evasione fiscale.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Non c'entra niente con l'ANAS.

GRILLO *(FI)*. Se non sarò interrotto, spiegherò perché ho fatto questo richiamo: l'evasione fu favorita perché fu un modo per far crescere un Paese privo di infrastrutture, agricolo ed economicamente povero. Con questo espediente siamo diventati una potenza mondiale.

Per tornare all'ANAS, fin da ragazzo, quando ho cominciato la mia carriera politica, ho sentito dire che in quell'ente si registrava il più alto grado di corruzione politica perché era l'istituzione dove gli interessi dei partiti, di tutti i partiti, pascolavano in maniera violenta. Qualche tempo dopo sono stato eletto al Parlamento e ho cercato di approfondire la materia; ho avuto anche modo di seguire da vicino il processo di privatizzazione dell'ente. Probabilmente le voci che circolavano sull'ANAS erano anche vere però le strade in Italia sono state realizzate: il sistema autostradale italiano fino a dieci anni fa era all'avanguardia nel mondo e tale risultato è stato conseguito senza fondi statali. Nonostante le premesse, tengo a precisare che non ho niente da difendere, nessuno da tutelare e tanto meno mi rifiuto di considerare che lo stato di questo soggetto

oggi sia tale per cui siano necessarie profonde riforme organizzative interne.

Il Governo della precedente legislatura ha sostenuto convintamente la privatizzazione di ANAS. Il collega Martinat ha giustamente ricordato che nel periodo da voi esaminato l'ANAS non era più ente pubblico, ma formalmente una società per azioni controllata però da un azionista che faceva capo a persone di nomina politica. È difficile riuscire a conciliare la nomina politica di un soggetto con determinati comportamenti, anche se il nostro compito è spingere in questa direzione. Purtroppo non mi pare che l'attuale Governo segua questa linea; anzi – ecco il motivo della nostra critica pesante – questo Governo dimostra un gusto per l'antico e per le logiche di tipo pubblicistico in tanti settori, lasciando che l'ANAS interpreti le tre parti della commedia: il controllore, che esercita poco la sua funzione, il gestore di parti di tronchi autostradali e il concessionario. Sono anni che sosteniamo che l'ANAS non può svolgere questi tre ruoli che sono conflittuali tra loro. Il Governo in carica, però, non si pone il problema di potenziare i controlli e di evitare che l'ANAS continui a gestire parti dei tronchi autostradali. Si tratta, comunque, di un'opzione politica che nei ragionamenti odierni conta poco.

Se, invece, si vuole rendere l'ente più efficiente e trasparente, dovremmo insistere, secondo me, ancora di più sul processo di privatizzazione e immaginare che l'ANAS in prospettiva non sia più l'ente monopolista che è adesso. Sul piano politico questi dovrebbero essere gli obiettivi; poi, indubbiamente quanto da voi riferitoci è utile e meritevole della massima attenzione. A me però risulta, ad esempio, che la vicenda dell'*auditing* interno sia riconducibile all'incapacità del dirigente che evidentemente non si è dimostrato all'altezza della situazione; infatti da alcuni mesi, se non sbaglio, il capo dell'*auditing* interno è uno dei massimi dirigenti della Fintecna. Siccome da ragazzo mi hanno insegnato che le idee camminano sempre sulle gambe delle persone, considero apprezzabile la scelta di dirigenti capaci.

Vorrei invece sapere se dai vostri riscontri risulta che ad oggi l'organismo di vigilanza di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001 funziona o meno perché, a mio modo di vedere, esso rappresenta un anticorpo efficace. Anziché limitarsi, pertanto, a lamentarsi del suo costo, mi preoccuperei di verificarne il funzionamento, la cui inadeguatezza giustificherebbe l'eliminazione dell'organismo. Se nel momento attuale però si dovesse registrare un accenno di funzionamento, bisognerebbe a mio avviso proseguire su questa strada.

Vorrei poi sapere se secondo voi il sistema informativo dell'ANAS é stato riformato. A me risulta che ormai da anni si stanno rivedendo questi sistemi informativi e che qualcosa é stato realizzato.

Da quanto ci risulta e da quanto ci riferite, molto più critiche appaiono altre due linee di lavoro sulle quali purtroppo il Parlamento è assolutamente inadempiente, specialmente con riferimento alla questione della gestione delle riserve. Secondo la mia opinione, il Parlamento dovrebbe affrontare una volta per tutte questi aspetti perché, purtroppo, po-

niamo sempre grande attenzione verso ciò che succede nell'ANAS, mentre non ci occupiamo mai delle imprese che falliscono, pur vantando verso l'ANAS crediti miliardari riconducibili alle procedure di cui all'articolo 31-*bis*. La maggiore impresa della mia Regione è fallita, pur vantando milioni e milioni di crediti nei confronti dell'ANAS, anche se poi di certo si dirà che non era vero. Tutto questo si verifica perché l'ANAS è un muro di gomma e non risponde dal momento che nessuna norma obbliga l'ANAS in quanto tale o un suo dirigente a rispondere entro un certo arco di tempo. Le risposte non arrivano e nessun giudice può fare alcunché perché la legge purtroppo conferisce questa discrezionalità.

Mi sembra molto sensato quanto è stato detto sulle perizie di variante e sulle commissioni aggiudicatrici, presiedute da persone che non sono all'altezza. Non sono vicende delle quali noi in genere siamo a conoscenza, però, a mio modo di vedere, è senz'altro significativo il fatto che un organismo esterno denunci questi fatti. Mi sembrano infatti cose assurde. Al riguardo forse potremmo far riferimento al fatto che ci sono dipendenti che non si ritengono adeguatamente remunerati perché il contratto è ancora di tipo pubblicistico, non fa loro guadagnare il dovuto, per cui in questo modo si ritengono compensati. Pur non intendendo entrare nella vicenda, ritengo assolutamente condivisibile l'esigenza di una selezione del personale e di correttezza nell'applicazione di queste norme. A capo delle commissioni aggiudicatrici devono esserci persone come minimo con il grado di dirigente.

Per concludere, manifesto apprezzamento per il lavoro svolto perché si contribuisce non solo a rendere trasparente l'attività di un ente che nel nostro Paese è il più importante del settore, ma anche a rendere le procedure migliori, più funzionali e più efficienti, senza dimenticare lo scopo principale, quello di contribuire a rendere il Paese più competitivo. Occorre puntare ad avere un sistema trasportistico moderno e non già a vedere soddisfatte norme trasparenti che, come successo negli anni 1993, 1994 e 1995, conducono alla paralisi del settore.

Sottolineo, infine, che a mio giudizio sarebbe opportuno attualizzare questo tipo di informativa, in maniera tale da rendere possibile ogni anno l'audizione non solo del Presidente dell'ANAS (come già avviene oggi), ma anche degli organismi esterni che possano fornirci la loro visione di ciò che succede all'interno.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola al dottor Ferrante, vorrei formulare alcune considerazioni e porre alcune domande per fare miglior chiarezza.

Mi associo anche io ai ringraziamenti e agli apprezzamenti per il lavoro svolto, anche se, con onestà, devo confessare che quando ho letto la relazione ho provato una grande amarezza per il fatto che negli anni 2003 e 2004 (quelli cui l'indagine si riferisce) alcune aziende pubbliche erano ancora gestite con criteri così discrezionali, con poca trasparenza, scarsità di controlli, difficoltà di rendicontazione e difficoltà a reperire certificati antimafia (per quanto utili o inutili essi siano). Per la lettura accurata

che ne ho fatto, dalla relazione è emerso un quadro particolarmente amaro. Al di là del fatto di essere al Governo o all'opposizione, credo che l'obiettivo comune di tutti noi sia quello di far funzionare con regole trasparenti la pubblica amministrazione e il suo rapporto sia con i cittadini che con le imprese, naturalmente a costi competitivi.

In questo senso – l'ho sempre detto – non condivido la posizione del senatore Grillo, che sembra far intravedere l'idea in base alla quale laddove ci sono regole trasparenti si paralizza il Paese e viceversa.

GRILLO *(FI)*. Non è un'opinione, è un cronaca storica. Potete verificare le statistiche.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Ma allora è ancora peggio di quanto si pensa!

PRESIDENTE. Questo è un giudizio assolutamente di cronaca ed è molto soggettivo. Credo che sia ancora possibile – è questa una delle ragioni per cui mi impegno in politica – avere un Paese competitivo con regole trasparenti e corrette. Il mio è un giudizio molto diverso da quello che lei, senatore Grillo, sostiene, anche in riferimento alla cronaca degli ultimi 20 anni (non mi sento di parlare di analisi storica). Anzi, forse ormai ci avviamo verso la storia, ma si tratta di una storia molto amara.

Ricordo che abbiamo deciso, nell'ambito della presente indagine conoscitiva, al termine di questo ciclo di audizioni, di ascoltare il ministro Di Pietro in ragione della necessità di porgli nuove domande, anche sulla base delle sollecitazioni ricevute, come quelle di oggi. Credo che allo stesso modo – lo proporrò naturalmente all'Ufficio di Presidenza – dovremmo riascoltare il dottor Ciucci – nuovo presidente dell'ANAS – per capire che cosa è stato fatto per superare le problematiche emerse nel corso delle indagini promosse dall'Alto commissario. Non c'è infatti dubbio che analizzare, conoscere e dare i propri giudizi è rilevantissimo, ma noi siamo qui per indurre trasformazioni in senso positivo.

Con riguardo alle conclusioni contenute nella relazione e alle criticità rilevate, ci sono in particolare tre questioni sulle quali vorrei avere dei chiarimenti. Anzitutto, come in parte già segnalato dal senatore Grillo, vorrei richiamare il tema delle perizie di variante e delle riserve. Che cosa avete riscontrato riguardo a questo aspetto? Si tratta di un tema che si prende sempre in considerazione in ordine agli appalti e ai continui incrementi di costi e sul quale probabilmente anche la nostra Commissione dovrebbe intervenire, forse anche sul piano normativo. Vorrei quindi avere un quadro di indagine migliore, almeno con riferimento a questi due anni.

In secondo luogo, vorrei fare una considerazione di carattere più generale. Quando un ente economico, un ente strumentale, diventa una S.p.A., non c'è dubbio che tutto (dalla contabilità ai sistemi di gestione, ai sistemi di controllo, agli *audit)* viene ristrutturato, in parte perché inesistente, in parte perché va riorientato secondo criteri più efficienti. Da

quanto emerge dalla relazione, ritengo però che alcuni temi (quello delle riserve e delle perizie di variante è uno, ma ne citerò altri due) non attengono a una ristrutturazione interna e, quindi, non si possono addebitare a questo processo di riorganizzazione aziendale. Mi riferisco, in particolare, agli incarichi di consulenza e al ruolo dei dirigenti. Nella relazione – mi riferisco alla parte dedicata alle criticità riscontrate – si parla di provvedimenti di conferimento degli incarichi a soggetti esterni, che non risulterebbero congruamente motivati e documentati. Anche su questo aspetto vorrei avere ulteriori chiarimenti.

Nella relazione si parla di dirigenti che ricoprono incarichi di rilievo nell'ambito dell'organizzazione dell'ANAS, risultano in una situazione che genera perplessità sotto il profilo dell'opportunità. Sono poi riportate alcune tipologie. Vorrei capire quali sono queste tipologie e quali suggerimenti possono essere dati in ordine a domande e sollecitazioni che è opportuno rivolgere a rappresentanti dell'ANAS e al Ministro nel corso delle successive audizioni che ritengo dovremo svolgere.

FERRANTE. Signora Presidente, proverò a completare il quadro della mia precedente esposizione e a dare risposta ad alcune domande che sono state poste; il generale Giancane chiarirà poi altri aspetti, come quello relativo alla dirigenza.

Ancora una volta vorrei porre in rilievo che le indagini riguardano il periodo 2003-2004, quindi un lasso di tempo contenuto, e che inoltre è stato esaminato un materiale non particolarmente voluminoso. Bisogna quindi dare una valutazione del lavoro che è stato realizzato partendo da questi dati oggettivi. Il 2003-2004 è, dunque, un periodo di transizione dal pubblico al privato. Anche io, come il Presidente, ritengo che non tutte le disfunzioni possono essere addebitate al passaggio pubblico-privato: il tema delle consulenze, ad esempio, non ha niente a che vedere con quella transizione. Tuttavia, nell'analisi che abbiamo svolto non abbiamo potuto non considerare questo passaggio che, comunque, ha comportato una nuova organizzazione, ma anche un posizionamento diverso di un'azienda che è stata tradizionalmente concepita come pubblica; a mio avviso bisognava prendere atto di questo passaggio, ma occorreva considerarlo come dato oggettivo.

ANAS aveva un sistema informatico che esisteva durante il periodo dell'indagine ed esiste tuttora. Non sono completamente certo che la carenza di dati sia riferibile ad un'articolazione sul territorio tra responsabilità dei compartimenti e responsabilità centrale. Noi abbiamo rilevato che il centro non sapeva; bisogna poi valutare quali fossero i motivi per cui il centro conosceva e controllava poco e domandarsi se ciò è addebitabile ad un sistema informatico carente, poco funzionante o che volutamente non si faceva funzionare. Noi, però, ci siamo fermati a quel tipo di considerazione.

Nei periodi da noi presi in esame (mi riferisco in particolare al 2003) la Corte dei conti ha consegnato una relazione al Parlamento in cui ha rilevato alcune criticità; lo dico per onestà di visione e di chiarezza.

MARTINAT *(AN)*. Io avevo parlato del 2005.

FERRANTE. Il riferimento è 2003-2004; noi abbiamo analizzato soprattutto quel periodo.

Con riguardo ai certificati antimafia abbiamo detto che il centro non sapeva se la periferia – cioè chi aveva la responsabilità dei procedimenti di gara – richiedesse i suddetti certificati. Abbiamo evidenziato questo fatto soprattutto per sottolineare una carenza organizzativa e di conoscenza da parte del centro, senza fermarci a valutare l'utilità di tali certificati. Se vuole la mia opinione personale, certamente il certificato antimafia da solo non può fermare il crimine organizzato ma, nell'ambito delle attuali procedure di verifica antimafia svolte dai prefetti su appalti particolari, l'accertamento è più approfondito rispetto al semplice certificato e può dare risultati in termini di rispetto della legalità.

Naturalmente, accogliamo i suggerimenti che ci invitano a guardare in certe altre direzioni per svolgere il nostro ruolo. Senatore Grillo, sono convinto che la trasparenza non debba essere un *optional* della pubblica amministrazione, ma un dovere di ogni amministratore: chi amministra e utilizza denaro dei cittadini deve essere sempre trasparente e deve poter raccontare ai cittadini in che modo lo spende. Il fatto che questo possa determinare o aver determinato in certi periodi storici alcuni distonie nel sistema è un altro discorso. Noi che facciamo o tentiamo di fare sopratutto attività di prevenzione della corruzione, riteniamo che la trasparenza sia un momento assolutamente fondamentale.

Si chiedeva inoltre se la sostituzione del dottor Fiorillo fosse inserita in un movimento più vasto, ma non ci risulta che ci fossero spostamenti più ampi. Abbiamo preso atto che Fiorillo è stato sostituito il giorno dopo che era stata formulata una richiesta di dati su determinati appalti e che 20 giorni dopo è stato sostituito anche il suo vice, il ragionier Mercurio; inoltre, entrambi sono stati soppiantati da un funzionario che fino a quel momento non aveva svolto attività di *auditing* e pertanto non aveva conoscenza del sistema di controlli interni. Il generale Giancane mi faceva rilevare che è stato sostituito in quel momento, con lo stesso ordine di servizio, anche il responsabile dell'ufficio gare e contratti. Questo è stato da noi rilevato non tanto per far notare i trasferimenti di personale, ma per sottolineare la difficoltà aggiuntiva nell'entrare in rapporto con l'azienda e la sua dirigenza.

Rispetto al discorso cui accennava la senatrice Palermo (in merito ai dirigenti, peraltro, il generale Giancane farà alcune osservazioni), volevo evidenziare che nelle note trasmesse dall'attuale presidente di ANAS sul punto relativo al responsabile dell'organismo di vigilanza emergono alcune perplessità. Si tratta di perplessità che rilevano loro stessi ma questa è un'attività successiva e gli atti ci sono pervenuti solo in questi giorni. In tali note si rileva che il responsabile è stato scelto tra i componenti all'epoca del consiglio d'amministrazione (a conferma di quanto diceva la senatrice). In particolare, nella relazione interna di ANAS si legge: «a tal riguardo invero, pur in assenza di un sicuro riferimento legislativo, paiono

potersi evidenziare profili di inopportunità, attesa la potenziale incompatibilità tra la funzione di prevenzione e controllo dell'organismo di vigilanza e di quello di amministrazione societaria».

Senatore Grillo, abbiamo detto che l'organismo di vigilanza nel periodo 2003-2004 non ha funzionato. Il riferimento è all'organismo di vigilanza voluto dal decreto legislativo n. 231 del 2001.

GRILLO *(FI)*. A me risulta che non ci fosse.

FERRANTE. L'organismo di vigilanza era stato istituito in ANAS, ma non funzionava.

Ulteriori domande sono state poste sulle riserve e sulle varianti. Indubbiamente, si tratta di un tema molto delicato, che, se vogliamo, si può collegare al tema delle gare al massimo ribasso.

MARTINAT *(AN)*. Come ho avuto modo di precisare.

FERRANTE. Il fatto poi che il massimo ribasso si sposi con una crescita di riserve e di varianti può dare luogo ovviamente a tantissime perplessità e a numerosi dubbi. In verità non abbiamo colto nell'indagine molti aspetti di criticità nelle varianti, perché il materiale a disposizione era molto poco. Abbiamo invece notato un ricorso abbastanza frequente al sistema delle riserve e questa è una spia sulla quale bisogna evidentemente riflettere.

Non ho altro da aggiungere; penso di aver toccato tutti gli argomenti che sono stati posti. Cedo la parola al generale Giancane che potrà rispondere sulla questione dei dirigenti e integrare alcune informazioni. Ripeto che è continueremo ad osservare ANAS per capire se le intenzioni dell'attuale Presidente e dell'attuale dirigenza di ANAS – che saranno oggetto di una nostra valutazione – verranno attuate.

GIANCANE. Chiedo scusa se ribadisco un aspetto del mio lavoro, ma tengo a ricordare – e lo ricordo spesso anche ai miei subalterni – che la Guardia di finanza è un organo istituzionale per sua natura investigativo. Però queste indagini per noi non sono investigative, altrimenti il mio Nucleo sarebbe il duplicato di tutte le forze di polizia messe insieme. Si tratta, invece, di un'indagine di natura conoscitiva, per cui non abbiamo la pretesa di investigare una vicenda nel minimo dettaglio per provare qualcosa: semplicemente cerchiamo di conoscere la struttura e la *governance*. Sicuramente saremmo lieti di incontrare un ente pubblico che potrebbe essere definito come perfettamente funzionante in tutti i minimi dettagli: non avremmo difficoltà a riconoscerlo, anzi saremmo lieti di farlo.

Fatta questa premessa, per quanto riguarda le certificazioni antimafia ci siamo limitati a chiedere come veniva effettuato il controllo dei compartimenti dato che gli stessi – come si legge nella relazione – avevano la delega a stipulare contratti fino a 5 milioni di euro. Può darsi che

per questo motivo fossero autonomi, però il nostro controllo riguardava proprio i poteri di cui ogni entità disponeva istituzionalmente, per legge, per statuto o per delega e mirava a conoscere come venivano controllate le deleghe concesse. Dalla risposta che abbiamo ricevuto abbiamo appreso che il capo del compartimento trimestralmente elabora un elenco degli appalti eseguiti. Se il valore degli appalti eccede i 5 milioni di euro, il capo del compartimento ha superato i limiti stabiliti per delega. Da ciò deduciamo che sulle certificazioni antimafia non c'è nessun controllo. Se avessimo voluto sapere se il compartimento funzionava perfettamente – quanto detto non indica una sua cattiva gestione –, ci saremmo dovuti recare sul posto ed effettuare verifiche e controlli solo sul compartimento.

MARTINAT *(AN)*. La delega concerneva appalti di opere pubbliche di importo compreso tra i 15 e i 50 milioni di euro.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Altrimenti sarebbe servita una terza delega che però non c'era.

GIANCANE. Infatti, non c'era una terza delega e dunque è inutile parlarne.

L'organismo di vigilanza é stato costituito anche in ottemperanza al decreto legislativo n. 231 del 2001. È stato chiesto se esso ha funzionato o meno. Nella relazione si può leggere che in data 14 giugno 2006 i militari operanti hanno formulato richiesta alla parte di fornire notizie in merito al consulente esterno al quale era stato affidato l'incarico di organismo di vigilanza. Hanno impiegato 40 giorni per rispondere che l'organismo di vigilanza era monocratico ed era rappresentato dal professor D'Ercole. In data 27 luglio 2006 i verbalizzanti tenevano conto del fatto che erano trascorsi oltre 40 giorni dalla prima richiesta senza che si ottenesse alcun dato, ad eccezione di un nominativo. Siamo, dunque, giunti alla conclusione che la *governance*, se impiega 40 giorni per fornirci solo un nominativo nonostante le continue richieste, non ha polso sull'organismo di vigilanza. Successivamente ci siamo recati presso quest'ultimo.

GRILLO *(FI)*. Stiamo discutendo di una relazione che riporta i risultati di un'indagine riferita all'attività dell'ANAS tra il 2003 e il 2004; lei adesso sta riferendo di vicende del 2006.

GIANCANE. La richiesta di notizie risale al 2006.

GRILLO *(FI)*. Al di là del fatto che avete posto delle domande e avete ricevuto delle risposte, credo che neppure lei possa concludere che si sia trattato di malfunzionamento. Assumiamo la sua perorazione più come una battuta che come una valutazione perché posso immaginare che il rappresentante dell'organismo di vigilanza sia stato poco cortese a lasciar trascorrere 40 giorni, ma non per questo possiamo sostenere che l'ente non funziona.

GIANCANE. Forse non mi sono spiegato bene. L'organismo di vigilanza è stato costituito il 3 ottobre 2002 e in data 14 giugno 2006, cioè quando stavamo operando, abbiamo chiesto informazioni in relazione al biennio in questione. Ci è stato fornito un nome e a quel punto ci siamo recati presso l'organismo di vigilanza previa delega dell'Alto commissario, tra i cui poteri rientra anche quello di audizione di soggetti esterni. Il professor D'Ercole, però, non ha prodotto alcuna relazione sulle attività svolte e ci ha semplicemente comunicato di aver prestato consulenza, in merito alla quale speravamo di poter esaminare dei documenti che però non sono pervenuti; può darsi ci siano, ma non siamo riusciti ad ottenerli né dall'ANAS né dall'organismo di vigilanza. Dall'accaduto constatiamo e non deduciamo che, per quanto ci riguarda, l'organismo di vigilanza non ha funzionato.

Un altro aspetto dell'organismo di vigilanza riguarda il momento della costituzione. Questo è quanto ci risulta, ma ciò non esclude la non completezza del nostro rapporto.

PRESIDENTE. Nella relazione inviata alla nostra Commissione è possibile prendere visione di quanto si sta discorrendo. Credo che, a fronte di una consulenza, sia stato chiesto di vedere il materiale relativo e l'attività svolta. Il risultato é stata la mancata reperibilità della documentazione e, quindi, l'impossibilità di controllare l'operato. Da ciò è conseguita la deduzione che l'organismo di vigilanza non aveva funzionato.

GRILLO *(FI)*. Mi scusi Presidente, ma la realtà non è questa perché a me risulta che hanno prodotto diverse relazioni; il problema è perché non ne hanno consegnata una al generale.

PRESIDENTE. Si sta censurando proprio questo.

GRILLO *(FI)*. Ho capito, ma probabilmente si sarebbe dovuto chiedere al presidente dell'ANAS come mai un suo consulente non riferisse su questo documento.

Mi perdonerà l'interruzione, ma sono contrario alle approssimazioni, signor generale. Allora, l'organismo di vigilanza, secondo la mia opinione e per i dati che risultano a noi, oggi all'interno dell'ANAS funziona, anzi è una delle poche realtà per le quali si può affermare ciò. Nelle aziende pubbliche italiana il decreto legislativo n. 231 è generalmente ignorato; l'ANAS è una delle poche realtà che, viceversa, da alcuni anni ha messo in campo una squadra che opera in quel settore. Se la documentazione non è stata messa a vostra disposizione, non posso che dolermene; però, ho l'impressione che il rapporto non sia stato costruito nel modo migliore perché mi pare che il signor Ministro delle infrastrutture dall'inizio del suo incarico abbia chiesto almeno due relazioni e ottenuto due incontri con il responsabile dell'organismo di vigilanza per essere ragguagliato e documentato.

MAZZARELLO *(Ulivo)*. Ha ottenuto almeno due incontri, ma è il Ministro e si tratta di Di Pietro.

GIANCANE. Forse è necessario chiarire un aspetto della procedura; ma innanzi tutto desidero precisare che quanto da me riportato nella relazione non ha pretesa di essere esaustivo sull'intera ANAS.

GRILLO *(FI)*. Il mio contributo è di tipo collaborativo: desidero evitare che si prenda una frase e la si riferisca a un giornalista; vorrei evitarlo per il bene dell'azienda.

GIANCANE. Quando mi sono presentato all'ANAS mi sono recato dal presidente cui, come ha accennato all'inizio l'Alto commissario, ho notificato il provvedimento, in quanto responsabile di questa struttura. In quell'occasione ho affermato che comprendevo che avremmo arrecato non poco disturbo se, a conclusione di ogni giornata, ci fossimo rivolti a lui per discutere di quello che avevamo scritto e perché firmasse (questa procedura è simile a quella adottata nelle verifiche fiscali), per cui gli feci presente che era sua facoltà concedere una delega. Ci sono stati anche casi di dirigenti che non delegano perché preferiscono essere informati personalmente. Nella fattispecie in esame la scelta è ricaduta su un rappresentante dell'ufficio dell'*internal auditing*, considerato che si doveva osservare il suo funzionamento. Con questa delega si supponeva che il delegante ogni sera leggesse gli atti che il delegato era tenuto a portargli. La conferma che i fatti si siano svolti in questo modo viene dal dottor Fiorillo, il quale la mattina del giorno successivo a quello in cui sono terminate le operazioni ha dichiarato di avere ricevuto l'ordine di esonero. Dunque si vede che doveva riferire e ha riferito. Ma ciò non basta.

Una volta completato il servizio, non potevamo andare via senza notificare la nostra conclusione di servizio al presidente dell'ANAS, al quale mi sono ripresentato formalizzando la chiusura delle operazioni e chiedendo per iscritto nell'atto se aveva eccezioni da muovere sull'operato che andava dalle operazioni del primo giorno (che il presidente ha firmato) a quelle dell'ultimo giorno (anch'esse firmate dal presidente). Questo è un verbale delle operazioni compiute che sta agli atti – si tratta della nostra procedura – e da esso non risulta alcuna eccezione. Lui non ha eccepito nulla, né su questo, né su altre questioni riportate nel verbale di operazioni compiute. Tengo a precisare che quello quanto ho ora relazionato non è il frutto di una penna che a un certo punto più o meno felicemente descrive una certa situazione, ma è il riporto di ciò che si trova in atti custoditi presso il Comando e, in particolare, nel processo verbale delle operazioni compiute giornalmente (ricordo ancora che il verbale delle operazioni compiute il primo e l'ultimo giorno è a firma del presidente dell'ANAS, rispettivamente come inizio e come fine servizio).

Sulla questione dei dirigenti, avendo descritto nel corpo della relazione quali erano le situazioni e l'esito delle attività, non ho ritenuto di riepilogare il tutto nella parte dedicata alle conclusioni. Ho però ritenuto

di fare cosa utile per chi riceve queste relazioni schematizzare quello che era già scritto in precedenza. Nella parte conclusiva della relazione si legge: «Dirigenti che ricoprono incarichi di rilievo nell'ambito dell'organizzazione dell'ANAS, risultano in una situazione che genera perplessità sotto il profilo dell'opportunità». Lei, signora Presidente, ha chiesto spiegazioni. È stato detto che alcuni dirigenti hanno precedenti penali in relazione a fatti commessi che corrispondono anche ad attività analoghe a quelle che rientrano nei compiti dell'ANAS o che hanno percepito compensi da soggetti diversi che svolgono attività attinente a quella dell'ANAS o da società collegate all'ANAS. Queste sono le nostre perplessità. I 5 punti contenuti nella relazione sono poi ripresi nella parte finale, dove si legge: «È doveroso evidenziare nonché rimettere alla valutazione della S.V., per le determinazioni che riterrà opportuno adottare, che le circostanze sopra elencate, in particolare sub 2, 3, 4, manifestano un palese contrasto con gli articoli 5 e 8 del Codice etico». Queste situazioni di incompatibilità o pseudoincompatibilità non trovano infatti rilievo in una norma di legge (in caso contrario si sarebbe infatti configurato un reato che invece non esiste). È stato però emanato un codice deontologico rispetto al quale qualche perplessità forse emerge.

PRESIDENTE. Le risposte fornite dai nostri ospiti sono state esaustive e da esse ciascuno potrà trarre le proprie valutazioni. Dovremo senz'altro rivolgere, sia al Ministro vigilante che al nuovo presidente dell'ANAS, domande in ordine alla situazione attuale confrontandola con quella che oggi ci è stata descritta. È infatti necessario approfondire quanto accaduto successivamente agli anni che sono stati presi in considerazione nella relazione illustrata.

Ringrazio nuovamente l'Alto commissario Ferrante e il generale Giancane per il prezioso contributo offerto ai lavori della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,40.

€ 2,00